

COMMERCIALISTI A CONFRONTO CON L'ETICA



Il Dott. Gerardo Longobardi, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma ci spiega come l'etica costituisca il punto di partenza della propria professione. Dottore Commercialista dal 1984, Longobardi svolge l'attività professionale come Partner della Studio Legale, Tributario e Internazionale "Puoti, Longobardi e Associati", occupandosi prevalentemente di consulenza fiscale e societaria di società ed enti pubblici, nonché del patrocinio innanzi alle Commissioni Tributarie.

Presidente quanto è sentito il problema dell'etica professionale nella vostra categoria e come è percepito dai vostri clienti?

Da sempre abbiamo posto il tema dell'etica professionale al centro della nostra riflessione, anzi il valore deontologico delle nostre azioni rappresenta un elemento cruciale della nostra qualità professionale. Mi spiego: non si può essere dei buoni professionisti, capaci di fornire un buon servizio ai propri clienti, se non si parte proprio dall'etica. Inoltre, per

evitare di contribuire all'abuso oramai frequente del termine, vorrei precisare che per Etica deve intendersi ogni dottrina o riflessione speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo, soprattutto se s'intende indicare quale sia il vero bene e quali i mezzi atti a conseguirlo, quali siano i doveri morali verso se stessi e verso gli altri, e quali i criteri per giudicare sulla moralità delle azioni umane. E più specificamente con "etica professionale o imprenditoriale" facciamo riferimento all'insieme dei doveri inerenti a queste attività economiche svolte nella società. La qualcosa è un po' differente dalla "deontologia", perché quest'ultima è la risultanza di una dottrina utilitaristica dei doveri che studia, in modo empirico determinati



doveri, appunto, in rapporto a particolari situazioni sociali (come ad esempio la deontologia professionale dei Medici o proprio di noi Commercialisti).

Fino agli inizi del novecento, in ogni momento della storia, l'etica ha preso una molteplicità di direzioni, richiamandosi a visioni globali della realtà oppure ad ambiti delimitati di indagine, assumendo un'ottica descrittiva oppure normativa, rivendicando un fondamento individualistico oppure sociale. In ogni caso la sua rilevanza, si è riproposta, con particolare urgenza, ogni volta che la crisi del sistema di valori vigente sollecitava una revisione o rifondazione degli stessi.

È ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della Vostra professione?

Questo già avviene. Nelle molte articolazioni dei nostri programmi si parte dall'etica professionale. Non solo, noi sottolineiamo la convenienza dei comportamenti etici, oltre che la moralità degli stessi. Chi si discosta da un'etica comportamentale può danneggiare se stesso, i suoi clienti, oltre che, eventualmente, infrangere norme. Affermava Kierkegaard, in una delle sue principali opere, *Aut Aut*, che tutto ciò che fa capo all'intelligenza non ha valore etico, esorbita dal campo dell'etica. Invece, vi è un'indiscutibile responsabilità del sapere, perché ve n'è una nell'intelligenza e nell'uso che se ne fa, e perciò anche nelle sue applicazioni e conseguenze. E quindi la formazione di noi tutti deve essere fatta e fatta bene.